

7 aprile 2024 13:36

## Cannabis: dagli Usa all'Europa

di [Redazione](#)

*Le prospettive del settore stanno crescendo con la recente legalizzazione parziale del consumo di erba in Germania. Lo scorso anno il mercato mondiale ha mosso 25 miliardi di euro e gli esperti prevedono che raddoppierà nel 2027*

Era il 2018 e il mondo guardava con una certa invidia e sospetto mentre il Canada legalizzava l'uso ricreativo della cannabis. In quel periodo Borja Iribarne venne a conoscenza dei prodotti contenenti CBD, la componente non psicoattiva della pianta, quella che non provoca lo sballo. "Tutto è iniziato da un problema familiare. Mia madre aveva alcuni disturbi e ho trovato una soluzione naturale nel CBD", afferma l'attuale CEO di ProfessorCBD. Dopo questa esperienza, questo esperto di marketing di Malaga si è immerso nel mercato per analizzare il business. "Ho visto un'opportunità e ho deciso di fare il grande passo: ho aperto un e-commerce..., nel primo mese guadagnavamo già quasi 1.000 euro."

Oggi i suoi prodotti (più di 177, tra fiori e oli, creme, cosmetici e gel sessuali) sono venduti sul web e attraverso una rete di 247 negozi in tutta Europa, tra farmacie, erboristerie, tabaccherie e distributori di benzina. Per commercializzarli legalmente nel paese, l'azienda fattura tra 1,5 e 2 milioni di euro all'anno. Il CBD non è un medicinale. Il suo utilizzo è autorizzato solo per i cosmetici e, in teoria, non può essere venduto per essere ingerito o fumato. Nonostante ciò, le aspettative sono più che promettenti. "L'interesse per la cannabis continua a crescere", afferma Iribarne. Non solo in Spagna, ma in tutto il mondo.

L'ondata di legalizzazione (sia per il consumo ricreativo che medicinale) nel mondo fa sperare in buoni ritorni per le aziende legate alla cannabis legale e regolamentata, che lo scorso anno hanno registrato vendite per 25 miliardi di dollari (circa 23 miliardi di euro al cambio attuale) a livello globale, secondo la società di consulenza Prohibition Partners. **La prospettiva è che questa cifra si moltiplicherà per due nel 2027**, raggiungendo i 55 miliardi di dollari (50 miliardi di euro), secondo la società di analisi BDSA.

Ma mentre in Europa fioriscono buoni auspici, ad esempio in Germania, dove è stata approvata la legalizzazione dell'uso ricreativo della cannabis, con alcune restrizioni, che entrerà in vigore alla fine di quest'anno, sebbene il suo uso medicinale sia legale dal 2017. Negli Stati Uniti e in Canada, le aziende e i fondi di investimento che hanno optato per questo prodotto stanno cambiando il loro comportamento a causa della saturazione del mercato, della forte concorrenza e della mancanza di accesso ai capitali.

La cannabis è una vecchia conoscenza. Storicamente è stata la droga illegale più consumata in Europa. Secondo l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (EMCDDA), circa 84 milioni di adulti nell'Unione europea (di età compresa tra 15 e 64 anni) hanno provato l'erba almeno una volta nella vita. Il 72% dei consumatori si trova in Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Spagna.

## Pianta stigmatizzata

La pianta è coltivata da migliaia di anni. La sua origine risale all'Asia centrale. I nostri antenati vi scoprirono proprietà terapeutiche, per questo la sua fama si diffuse in varie regioni e venne coltivata in un'ampia varietà di climi e terreni. Fu all'inizio del XX secolo che iniziò la sua proibizione. Negli anni '60, la Convenzione Unica sugli Stupefacenti delle Nazioni Unite collocò la cannabis sullo stesso piano di altri oppiacei pericolosi e che provocano una forte dipendenza, come l'eroina.

Quindi è stata stigmatizzata e criminalizzata, a livello globale, nei due decenni successivi, che furono periodi di grande produzione e vendita illegali. Fu in questo stesso periodo che furono aperti i primi coffeeshop nei Paesi Bassi, i rari avvisi dove attualmente è consentita la vendita di piccole quantità, ma la produzione e la distribuzione sono illegali, cioè il commercio avviene nell'ombra (il Governo vuole invertire la rotta di questa situazione).

Già negli anni Novanta diverse nazioni cominciarono a dibattere sugli effetti della pianta. E all'inizio di questo millennio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha deciso di riclassificare la cannabis per facilitare la ricerca scientifica. Da allora, il tabù del suo consumo e della sua produzione è andato scomparendo. **L'Uruguay** ha compiuto un passo coraggioso nel 2013 legalizzando la cannabis lungo tutta la sua catena: produzione, distribuzione e vendita (importazioni ed esportazioni). Lo ha fatto prima per la parte ricreativa e poi ha regolamentato il mercato dei medicinali. L'attuazione è stata graduale e la vendita della cannabis nelle farmacie è iniziata solo nel 2017.

"Molti pensavano che ci sarebbe stata un'epidemia di consumo di cannabis, ma nulla di tutto ciò è accaduto. Il Paese ha un mercato della droga regolamentato senza un impatto negativo sulla popolazione", afferma Marcos Baudean, membro di Monitor Cannabis Uruguay. L'industria di quella piccola nazione, che non raggiunge i quattro milioni di abitanti, è cresciuta nelle sue esportazioni verso i paesi dell'America Latina e anche verso l'Europa. Vende al Portogallo, che funge da centro logistico per la distribuzione nel Vecchio Continente. Ma il suo mercato interno è stagnante, a causa degli ostacoli burocratici all'accesso legale alla pianta e del basso livello psicoattivo offerto.

Esistono tre varianti: Alpha, Beta e Gamma, quest'ultima, incorporata da poco, ha maggiore potenza e ha fatto aderire al sistema regolamentato 11.000 nuovi utenti. La piccola nazione dell'America Latina conta circa 250.000 consumatori di cannabis, secondo le stime dell'Istituto per la Regolazione e il Controllo della Cannabis (IRCCA), di cui solo poco più di 86.200 sono registrati e accedono tramite farmacie, coltivazione domestica o cannabis club. Il resto opta per il mercato nero.

Successivamente, nell'ottobre 2018, il **Canada** ha regolamentato il mercato ricreativo e, grazie alle dimensioni della sua economia, è diventato il punto di riferimento globale. Ha dato impulso ad un'industria legale di recente creazione, che 10 mesi prima era crollata quando nel sud degli Stati Uniti, in California (regolamentata sull'uso medicinale dal 1996), è stato legalizzato anche il consumo della pianta, sebbene non fosse stata ancora regolamentata.

Nel 2012, Washington e Colorado hanno inaugurato le vendite legali sia in ambito ricreativo che medico. Ma l'arrivo della California segnò una pietra miliare: era (ed è tuttora) il territorio più popolato, con 39 milioni di abitanti, con un'economia grande quanto quella francese, con 270 milioni di turisti l'anno, una frontiera terrestre con il Messico e porti importanti di ingresso per il commercio con la Cina.

L'aspetto fiscale è stato uno dei principali incentivi per i governi statali a prendere in considerazione la legalizzazione. Nel 2015, il Colorado vantava circa 135 milioni di dollari di entrate dalla cannabis, il 77% in più rispetto al 2014 e il doppio delle entrate derivanti dall'alcol. Il governo della California stimava un reddito pari a 1 miliardo di dollari l'anno, il che significava una manna di risorse fresche per salvare i conti pubblici, sempre anemici, di quel territorio. Il segretario al Tesoro della California, John Chiang, propose addirittura di creare una banca per gestire il denaro proveniente da quel prodotto.

L'oro verde ha lasciato il posto ad aziende che sono diventate grandi colossi: Canopy Growth Corporation —coinvolta da Constellation Brands (Corona) e Altria (che gestisce marchi come Philip Morris e Marlboro)—, Aurora Cannabis —uno dei pionieri della quotazione alla Borsa di Toronto Exchange e sul Nasdaq (Stati Uniti)—, Tilray —che nel 2021 si è fusa con Aphria, creando un grande conglomerato—, Cronos Group —che ha ricevuto il primo investimento da Altria nel settore— e Curaleaf, tra gli altri.

"Le aspettative avanzavano ad una tale velocità con la logica che altre regioni (ad esempio l'Europa) avrebbero visto lo stesso effetto di contagio del Nord America, dove la legalizzazione prima della cannabis terapeutica e poi di

quella ricreativa è avvenuta gradualmente da parte dello Stato", Alex Khourdaji e Lawrence Purkiss, esperti di Prohibition Partners, dettagliano in un'e-mail. "I titoli di cannabis alla Borsa canadese hanno registrato una forte crescita", afferma l'analista di BDSA Brendan Mitchel-Chesebro. "Gran parte dell'incremento è dovuto al presupposto che il mercato interno sarebbe cresciuto rapidamente, sottraendo vendite al mercato illegale, e che le aziende avrebbero tratto forti benefici dalle esportazioni verso i mercati medici internazionali", spiega.

Anche le azioni di cannabis negli Stati Uniti sono cresciute rapidamente e con esse le posizioni dei fondi di investimento e degli ETF (Exchange Traded Funds) specializzati che hanno investito i loro capitali nella rivoluzione di questo prodotto. "C'è stato un grande entusiasmo da parte degli operatori e degli investitori e ingenti capitali sono stati investiti nelle aziende più attive", sottolineano Khourdaji e Purkiss. Le aziende hanno utilizzato tali risorse per acquistare e costruire grandi impianti di coltivazione e lavorazione in diversi paesi (a prezzi gonfiati a causa dell'elevata domanda), nonché per assumere personale significativo. "Molti coltivavano più prodotti di quelli che potevano vendere", afferma Kate Lavin, un'esperta di MJBizMagazine.

## Ritorno al mercato illegale

Il primo colpo alla realtà non è tardato ad arrivare. In California, i consumatori che si erano precipitati ai dispensari di cannabis legale stavano tornando sul mercato illegale a causa dei prezzi elevati del mercato regolamentato. Tasse elevate, normative severe, lenta diffusione della vendita al dettaglio in alcune aree, nonché norme permissive sulle operazioni illegali si sono combinati per ridurre le vendite legali nello Stato. Questi sono passati da 3,1 miliardi di dollari nel 2017 (che ha segnato il massimo storico) a 2,5 miliardi di dollari alla fine del 2018, secondo BDSA.

Nonostante la battuta d'arresto, il consumo ricreativo ha continuato ad avanzare negli Stati Uniti, dove è illegale a livello federale ed è classificata come una droga ad alto potenziale di abuso. Nel 2019 era già legale in 11 Stati, mentre in altri 33 il suo uso per scopi medicinali era diventato comune (attualmente sono 38 dei 50 territori in cui è approvato il suo uso medico e in 21 quello ricreativo).

All'epoca diversi Paesi del mondo discutevano sulla legalizzazione della pianta, soprattutto per uso medico. In alcuni Paesi europei, ad esempio, Italia e Francia erano in vantaggio, poiché entrambi hanno regolamentato la cannabis medicinale dal 2013. Seguono Grecia e Norvegia. Il Regno Unito ha aderito nel 2018, così come il Portogallo, la Svezia e successivamente l'Austria. E la stessa cosa è accaduta in alcune parti dell'America Latina e dell'Asia, come la Thailandia.

In California, il 2019 è stato visto come l'anno della ripresa e si prevedeva che le vendite avrebbero superato i numeri record del 2017. Tuttavia, una serie di sfortunati eventi durante la seconda metà dell'anno hanno rallentato i progressi e hanno influenzato negativamente l'attività. Innanzitutto la crisi legata a una grave malattia polmonare associata allo svapo di prodotti a base di cannabis, che ha generato incertezza e paura tra i consumatori. A ciò si aggiungeva l'eccesso di offerta, che ha causato un calo dei prezzi (non abbastanza significativo da indurre le persone ad abbandonare il mercato nero). Inoltre, gli utenti cercavano livelli più alti della componente psicoattiva (THC).

"Le normative sulla potenza, sul formato e sulla pubblicità dei prodotti hanno portato molti a continuare ad accedere alla cannabis attraverso vie illegali perché i prodotti erano troppo 'deboli'", afferma Michael Armstrong, professore alla Brock University che studia gli aspetti economici della legalizzazione della cannabis. "Ad esempio, gli alimenti a base di cannabis legale in Canada non possono contenere più di 10 milligrammi di THC per confezione. È abbastanza forte per i nuovi utenti, ma troppo debole per gli utenti esperti che sono diventati tolleranti verso la componente psicoattiva. Pertanto, questi consumatori preferiscono prodotti illegali più potenti", aggiunge Armstrong.

A ciò si è aggiunta una maggiore pressione fiscale (in alcune parti degli Stati Uniti si paga fino al 45% di tasse, tra statali e locali, per la cannabis ricreativa) e una maggiore concorrenza dovuta al numero crescente di aziende attratte dal boom, anche se alcune attività commerciali cominciavano già a chiudere.

Alla fine del 2019, il North American Marijuana Index, che monitora i principali titoli di cannabis negli Stati Uniti e in Canada, era sceso di oltre il 52% rispetto all'anno precedente. E alcuni scandali, come la coltivazione di cannabis in strutture non autorizzate da parte della società quotata CannTrust, hanno cominciato a danneggiare l'immagine del settore. Tuttavia, hanno continuato a essere lanciati nuovi ETF focalizzati sul business, come AdvisorShares

Pure Cannabis (quotato come YOLO: You Only Live Once), Cannabis ETF THCX (liquidato quest'anno), Cambria Cannabis e Global hanno chiuso le sue operazioni dopo essere crollato del 96%.)

## Spinta del Covid

La febbre ha attraversato l'Atlantico prima della pandemia. Il Medical Cannabis and Wellness ETF, il primo del suo genere, ha iniziato le negoziazioni alla Borsa di Francoforte nel gennaio 2020. Poi è scoppiato il Covid. I mercati di Stati Uniti e Canada, nonostante il momento critico che il mondo stava attraversando, si sono rianimati, poiché produttori e dispensari sono stati considerati attività essenziali. "Per molti americani, fare scorta di marijuana era essenziale quanto fare scorta di carta igienica", ha affermato il New York Times. Secondo il Wall Street Journal, le vendite nei sette principali Stati in cui la cannabis è legale, monitorate dalla società di ricerca headset, hanno registrato un aumento del 51% da gennaio a settembre rispetto allo stesso periodo del 2019. La ripresa è stata tale che, secondo i dati BDSA, le vendite negli Stati Uniti hanno raggiunto il record di 17,5 miliardi di dollari.

L'industria sembrava aver ripreso forza e contava sul presidente Joe Biden, allora neoeletto, per mantenere la sua promessa di depenalizzare la cannabis a livello nazionale, cosa che avrebbe eliminato diversi grossi grattacapi per l'industria. Soprattutto dal punto di vista finanziario, trattandosi di un reato perseguito a livello federale, le aziende hanno possibilità limitate per accedere ai servizi bancari comuni come un mutuo, un prestito o un pagamento elettronico. "Praticamente nessun negozio di cannabis accetta carte di credito", afferma Lavin. Quindi le speranze hanno influenzato anche un aumento della produzione delle piante, innescando un diffuso calo del prezzo medio al dettaglio, che, a sua volta, ha messo sotto pressione le imprese più piccole, dove gli aumenti del volume delle vendite non erano abbastanza grandi per gestire l'attività. Nonostante il calo dei costi al dettaglio, il mercato nero è rimasto una fonte importante per gli utenti: secondo la società di consulenza Whitney Economics, nel 2021 il 75% delle vendite statunitensi veniva ancora realizzato con questo prodotto.

E con la diffusione dei vaccini e l'abolizione delle restrizioni alla circolazione, l'uso legale di cannabis è diminuito. "È rapidamente salito al di sopra dei livelli pre-pandemia", sottolineano Khoukdaji e Purkiss. Questo calo della domanda ha lasciato il mercato inondato di cannabis. "Attualmente stiamo iniziando a vedere una stabilizzazione", affermano gli esperti di Prohibition Partners. Il settore, tuttavia, continua ad affrontare le stesse sfide. "Le limitazioni all'accesso bancario continuano a colpire l'intero settore negli Stati Uniti. Mentre il Congresso ha introdotto il disegno di legge SAFER [che proibirebbe ai regolatori federali di penalizzare le banche e altri istituti di deposito per la fornitura di servizi alle imprese legali] per affrontare questo problema, le riforme sulla cannabis hanno poche possibilità di diventare legge nel 2024. ? afferma Mitchel-Chesebro, analista di BDSA . Ma il business continua a crescere nonostante queste barriere. Oggi, la principale economia mondiale genera più di 400.000 posti di lavoro. In Canada lo scorso anno, i consumatori hanno speso circa 5 miliardi di dollari in cannabis ricreativa legale (equivalenti a un quinto delle vendite totali di alcol) e 350 milioni di dollari in cannabis medicinale. Sebbene il Canada abbia un forte mercato della cannabis, il suo lato medicinale è in cattive condizioni, poiché il numero dei pazienti sta diminuendo a causa delle regole restrittive relative all'accesso e alla copertura: puoi acquistare direttamente solo da un singolo produttore con licenza attraverso autorizzazioni e prescrizioni mediche.

**Il canto delle sirene comincia già a farsi sentire in Europa.** La Germania sta per aprirsi alla cannabis ricreativa con un programma che consente la vendita attraverso "club di coltivazione sociale", che opereranno come organizzazioni senza scopo di lucro fornendo la pianta ai propri membri. Cioè la legalizzazione come è avvenuta in Canada. Tuttavia, la nuova legislazione dà un maggiore impulso alla pianta per il suo uso medicinale. In precedenza, le aziende che cercavano di coltivare nel Paese dovevano farlo attraverso una procedura di gara. Negli ultimi quattro anni sono state selezionate per questo lavoro tre aziende (Aurora, Aphria e Demecan) che insieme hanno coltivato 10.400 chilogrammi. Una volta raccolto, l'Istituto federale tedesco per i medicinali e gli articoli sanitari ha acquistato il prodotto e lo ha distribuito alle farmacie. Con la nuova normativa viene eliminata la procedura di gara, il che significa che le imprese private potranno ora operare liberamente.

## Più raccolti

"Ciò significa che esiste un'alta possibilità di vedere un forte aumento dei coltivatori nazionali nel Paese, comprese le aziende internazionali di cannabis che desiderano scommettere sul mercato tedesco", affermano gli esperti di Prohibition Partners. Inoltre, la rimozione della cannabis dalla legge tedesca sugli stupefacenti rende più semplice la prescrizione per i medici. Se c'è un'opportunità di crescita per questo settore nel Vecchio Continente, dicono gli

esperti consultati, è nel settore medicinale, che ha registrato una crescita costante negli ultimi anni ed è valutato più di 550 milioni di euro.

Sono pochi i Paesi in cui è sul tavolo la discussione sulla legalizzazione della parte ricreativa: Repubblica Ceca, Svizzera, Paesi Bassi e Danimarca. Solo a Malta è legale. In Spagna (dove l'autoconsumo non è un reato e dove esistono centinaia di cannabis club che operano in un vuoto giuridico), il Ministero della Salute ha avviato all'inizio di quest'anno il processo per regolamentare la parte medica. Nulla si dice, invece, dell'altra faccia della medaglia: quella ricreativa.

La regina delle caramelle gommosi: "La cannabis non ti renderà ricco da un giorno all'altro". Nancy Whiteman, fondatrice di Wana Brands, ritiene che molti paesi allenteranno la propria legislazione. Nancy Whiteman (Chicago, 65 anni) è conosciuta come la regina della cannabis legale. 14 anni fa, per caso, vide un'opportunità di business in un settore che cominciava a muovere i primi passi. «Vorrei dire che è stata una mossa strategica, qualcosa di ben pensato, ma non è stato così», racconta, attraverso una videochiamata, il cofondatore e amministratore delegato di Wana Brands, una delle caramelle più vendute dalle aziende negli Stati Uniti e in Canada. «È stata una cosa avvenuta per caso», aggiunge Whiteman, che nel 2021, con un marchio già consolidato, ha venduto l'azienda al colosso Canopy Growth Corporation per 350 milioni di dollari (circa 324 milioni di euro, al cambio attuale). Ma prima di arrivare a questo punto, Whiteman racconta che un giorno del 2010, a Boulder (Colorado), un amico gli disse che stava preparando un drink, qualcosa a metà tra una bibita analcolica e un infuso di marijuana. "L'abbiamo detto così, ora è cannabis." "Una cosa tira l'altra e abbiamo iniziato a produrre alcune bevande con noci candite e prodotti da forno", dice l'imprenditrice con un patrimonio di circa 225 milioni, secondo la rivista Forbes.

"Abbiamo prodotto le caramelle gommosi solo al secondo anno, per le quali siamo ormai famosi", aggiunge il direttore generale di questa azienda che compete su un mercato valutato 3,4 miliardi di dollari, secondo la società di consulenza headset. Wana Brands è presente in 17 Stati degli Stati Uniti, a Porto Rico e in nove province canadesi. Ha appena annunciato il suo arrivo in Svizzera, con l'aiuto del produttore di cannabis farmaceutica Alpen Group. Da lì l'azienda vuole intravedere il mercato europeo.

**Domanda.** Sono passati più di dieci anni dalla nascita di Wana Brands: quali sfide ha dovuto affrontare l'azienda in quel periodo?

**Risposta.** Quando abbiamo creato l'azienda non avevamo idea delle dimensioni del business. Nessuna società di consulenza ha condotto uno studio sull'industria degli edibili alla cannabis. Quindi, stavamo provando una moltitudine di cose diverse per vedere cosa funzionava. Avevamo caramelle, noci candite e prodotti da forno. Eravamo sul mercato da due anni quando abbiamo iniziato a produrre caramelle gommosi. Ho notato che c'era un'azienda che comprava orsetti gommosi e vermi gommosi e li cospargeva di olio di hashish. La gente li ha comprati. Poi mi è venuta l'idea che avremmo potuto farlo da zero e ci siamo concentrati su quello. Questa categoria di prodotti rappresenta ora circa l'85% delle vendite di generi alimentari negli Stati Uniti.

**D.** Esiste un grande stigma sulla cannabis, come eliminarlo?

**R.** Lo stigma è qualcosa che è cambiato molto in questi 14 anni. Ora ce ne sono molti meno negli Stati Uniti. La stragrande maggioranza delle persone pensa che la cannabis dovrebbe essere legalizzata a livello nazionale, almeno per uso medico. Direi che il problema dello stigma è stato in una certa misura risolto man mano che le persone acquisiscono maggiore familiarità con i prodotti e li comprendono non solo come un'alternativa all'alcol, ma anche come un'opzione per il proprio benessere.

Ora, in Europa la stessa cosa non è accaduta. In termini di stigma, direi che l'Europa potrebbe essere dove si trovavano gli Stati Uniti circa 14 anni fa, quando abbiamo avviato l'attività.

Il recente cambiamento nella legge tedesca, che ha riclassificato la cannabis da narcotico a non narcotico, sarà molto significativo perché penso che molti medici fossero riluttanti a prescriverla. Con questa riclassificazione, penso che vedremo progressi reali. Man mano che le persone acquisiscono maggiore esperienza con il prodotto e ampliano la loro comprensione dei suoi usi, penso che lo stigma diminuirà.

**D.** È un buon momento per investire nel settore?

**R.** Sì. Ma dobbiamo studiare la situazione globale. Esistono molti Paesi nel settore della cannabis e ciascuno adotta un approccio molto diverso. In questo momento, ci sono Paesi che si stanno concentrando sulla fornitura della pianta ad altre nazioni che sviluppano prodotti medici. Tra questi ci sono Portogallo, Colombia e Sud Africa,

che non hanno un grande mercato interno per il consumo di cannabis, ma sono fornitori di input.

Penso che vedremo molte più economie, in tutto il mondo, allentare le loro politiche sulla cannabis, lo vediamo in Svizzera, ad esempio, o in Australia, dove il mercato è piuttosto attivo. Molti credono che il prossimo Paese a compiere passi verso la liberazione della cannabis ricreativa sarà il Portogallo. In Europa, i Paesi hanno iniziato con un approccio medico e man mano che le persone si sentiranno più a loro agio, ci sarà una spinta crescente per consentirne l'uso ricreativo.

D'altro canto, vediamo anche come alcuni Paesi che ne hanno legalizzato l'uso vogliono tirarsi indietro, come la Thailandia.

È un buon momento per investire? Penso che non sia un mercato per arricchirsi velocemente. Bisogna avere una visione più rivolta al futuro. Non c'è dubbio che ci sarà un'enorme opportunità a livello globale, ma dovrai scegliere dove investire ed essere paziente.

D. È preoccupato per la situazione del mercato negli Stati Uniti?

R. È difficile parlare del mercato americano nel suo complesso. Devi andare Stato per Stato. Il New Jersey, ad esempio, è in forte espansione. Anche il Missouri. Ce ne sono alcuni più vecchi e maturi, il cui ritmo è rallentato. Ma se lo consideriamo nel suo insieme, il mercato statunitense rimarrà il più grande del mondo anche nel prossimo futuro. Quindi vediamo ancora molte opportunità.

Abbiamo lasciato la California [il più grande mercato di cannabis al mondo] un paio di anni fa. Siamo entrati proprio mentre i prezzi all'ingrosso cominciavano a scendere. La situazione era complicata. Dico sempre che non faccio questo lavoro per ego. Sono qui per fare soldi. E che, quando non è possibile farlo, non ha senso continuare a operare.

## Usi della pianta

Isidre Carballido, fondatore di Cannactiva (una delle prime aziende spagnole di prodotti derivati ??dalla cannabis), spiega che la pianta dovrebbe essere classificata in tre gruppi. Cannabis psicoattiva, "il classico prodotto che tutti conosciamo e demonizzato da anni. Un prodotto dove "C'è molto THC, con un alto potenziale inebriante e utilizzato a scopo ricreativo da molte persone", spiega. Poi ci sarebbe la cannabis non psicoattiva (canapa). "Sarebbe il classico prodotto che tutti conosciamo ma senza effetti inebrianti. Ha un alto contenuto di CBD e può essere utilizzato nell'industria tessile, nella costruzione di cosmetici, nell'aromaterapia e negli eventi di relax e benessere. E infine la cannabis medicinale, che si distingue dalla cannabis non medicinale principalmente per due aspetti: i suoi controlli sulla coltivazione sono più severi per garantire la purezza necessaria ai trattamenti medici e allo scopo. "La cannabis medica, regolamentata come prodotto farmaceutico, viene utilizzata specificamente sotto la supervisione di un medico."

*(Óscar Granados su El Pais del 06/04/2024)*

## CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

**DONA ORA** (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)